

Domenica 18 maggio 1997

12 l'Unità LE CRONACHE

L'autocritica di ex Lc su Calabresi «Troppo odio»

Venticinque anni dopo alcuni ex esponenti di Lotta Continua ritornano sull'uccisione del commissario Luigi Calabresi con una lettera comunicata uscita oggi a pagamento sulle pagine del «Manifesto» e del «Tempo».

«In occasione dell'anniversario del delitto per cui i nostri amici Adriano Sofri, Ovidio Bompressi e Giorgio Pietrostefani, che sappiamo innocenti, sono detenuti - scrivono undici ex militanti - noi sentiamo il dovere di riconoscere che prima di essere ucciso, il commissario Calabresi è stato oggetto di una campagna politica e di stampa che ha suscitato sentimenti di odio che hanno poi contribuito a creare un clima che ha portato al suo assassinio».

Il comunicato continua con una sorta di ammissione di responsabilità per il clima che si creò a quei tempi: «Quella campagna e quei sentimenti non possono essere giustificati, né oggi né allora, nemmeno davanti al doveroso impegno, nostro e anche di altri, per denunciare gli abusi compiuti nelle indagini sulla strage di piazza Fontana e a pretendere la verità sulla morte di Giuseppe Pinelli».

Questa sorta di lettera aperta affronta poi il senso di colpa degli stessi ex esponenti di Lotta Continua: «Non ha scusanti l'atteggiamento con cui, da molti di noi, fu accolta la notizia dell'uccisione di Calabresi. Questo perché non fu spesa una parola sul valore della vita umana, né sulla gravissima violenza che l'uccisione di un essere umano arreca alla vita dei suoi familiari».

Secondo Salvatore Antonuzzo, Roberto Briglia, Ermanno Calcinati, Roberto Delera, Cosimo De Palma, Franca Fossati, Marco Fossati, Silvia Levis, Marco Mazzi, Aldo Sbrana e Guido Viale - questi infatti i nomi dei firmatari - «la posizione di Lotta Continua davanti all'omicidio Calabresi obbliga ciascuno di noi a riconoscere una grave responsabilità politica e morale. Responsabilità che, tuttavia, non può essere trasformata come è stato fatto con Sofri, Bompressi e Pietrostefani, in una responsabilità penale».

Bambini spacciatori a Lecce

Due bambini utilizzati per lo spaccio di droga. E' successo a Lecce dove uno dei componenti di una grossa organizzazione criminale «specializzata» in spaccio utilizzava i due figli, uno di sette anni e l'altro di otto, come corrieri di sostanze stupefacenti nella zona del capoluogo salentino.

L'uomo è stato arrestato ieri all'alba dai Carabinieri insieme con altre undici persone a seguito di un'indagine che per oltre un anno si è avvalsa di intercettazioni telefoniche. Nei confronti di tutti i responsabili, e di altre quattro persone tuttora ricercate, sono state emesse dal Gip del tribunale di Lecce, Pietro Baffa, delle ordinanze di custodia cautelare in carcere.

Nel corso dell'operazione i militari del reparto operativo leccese hanno sequestrato cinquanta chilogrammi di Marijuana probabilmente destinati al mercato della zona e si è arrivati a scoprire che la banda forniva droga anche ad alcuni detenuti.

Rodotà: per inviare messaggi nelle case e nelle imprese si deve essere autorizzati

I fax se troppi e indesiderati violano il diritto alla privacy

Il presidente dell'Autorità per la tutela dei dati personali annuncia un regolamento per difendersi dalla mole di notizie in arrivo e non richieste. Martedì la decisione del garante sul caso Bnl.

ROMA. Chi è affetto da faxmania sta attento. La nuova legge sulla privacy ci tutela non solo affinché non siano diffuse notizie sul nostro conto a nostra insaputa, ma anche dall'invasione di una mole di notizie eccessive e non richieste. «Si dovrà arrivare a una limitazione dei fax indesiderati che arrivano nelle nostre case e nelle nostre aziende». Stefano Rodotà, presidente dell'Autorità per la tutela dei dati personali, lo ha precisato ieri, concludendo un convegno «Società dell'informazione e tutela della riservatezza», che si è svolto a Stresa (Verbania), ed è stato organizzato dall'osservatorio «Giordano Dell'Amore» sui rapporti tra diritto ed economia.

Metri e metri di fax non autorizzati, occupano la nostra linea telefonica, consumano la nostra carta e il nostro inchiostro. Se non sono informazione richieste, uno spreco inutile anche una notevole perdita di tempo. E dunque, secondo Rodotà, «A differenza dei depliant pubblicitari, è indispensabile avere un'autorizzazione da parte del destinatario, altrimenti si violano i suoi diritti».

Per difendersi dai maniaci del fax, esiste un dispositivo di identificazione delle chiamate. Si può programmare il fax in modo che ri-

ceva solo messaggi provenienti da numeri telefonici precedentemente immessi e legittimati. Peccato che non sia possibile servirsene sulla rete telefonica italiana, perché la Telecom ha scelto di non attivare il dispositivo. A meno che il ricevente e chi invia non possiede una linea Isdn. Ma dovrebbe essere consentita anche l'identificazione del numero chiamante. Un punto su cui non c'è chiarezza. Lo stesso Rodotà l'altra sera al «Maurizio Costanzo show» avrebbe detto che l'identificazione violerebbe la privacy del chiamante.

Acqua sul fuoco è stata gettata da Rodotà circa l'allarme suscitato dalla nuova legge sulla privacy. A quanto pare, nel timore di incorrere in qualche sanzione, fioccano le autodenunce. «Ci stanno inondando - ha detto Rodotà - Riceviamo una incredibile quantità di dati in possesso di vari soggetti». L'invito del garante è a pazientare e aspettare. Presto sarà varato il regolamento che prevederà esoneri e semplificazioni. Un dischetto sarà messo a disposizione per compilare le proprie liste di dati. Relativamente al prossimo regolamento, il garante ha già anticipato, che non sarà affatto necessario che i medici inviino tutti i dati delicati relativi a ciascun paziente. «Sarà sufficiente

- ha detto Rodotà - che li conservino conformemente a criteri che spiegheremo e poi sarà compito dell'ufficio del garante effettuare dei controlli».

Tra i compiti dell'ufficio, nelle prossime settimane, ci sarà anche quello di varare un regolamento per Internet. «È legittimo che ogni utente che naviga su Internet possa mantenere l'anonimato - ha aggiunto Rodotà - ma è anche legittimo difendere chi, attraverso messaggi lanciati su Internet, viene diffamato».

Una grande mole di lavoro attende di qui a 18 mesi l'ufficio del garante che dovrebbe essere dotato di 45 dipendenti, ma per il momento sono al lavoro solo in 12. Intanto martedì arriverà sul tavolo del garante il primo caso spinoso. Si tratta di quello della Banca nazionale del lavoro che ha chiesto ai propri correntisti una «liberatoria» per poter utilizzare i loro dati personali, pena la chiusura del conto. «Non posso anticipare nulla su quanto decideremo», ha risposto Rodotà. La vicenda, però, non si concluderà di fronte al garante, in quanto un gruppo di consumatori ha già annunciato il ricorso in tribunale contro la Bnl per «interruzione di pubblico ufficio».

C'è anche il diritto all'oblio

Qual è il confine che passa tra il diritto di ricordare il passato altrui e il diritto all'oblio? L'interrogativo si intreccia con un'altra questione attualissima: il rapporto tra diritto di cronaca e diritto alla riservatezza. Se ne è discusso in un incontro all'università di Urbino. È emerso che il diritto di cronaca e di esprimere il proprio pensiero è limitato dal diritto alla riservatezza e anche all'oblio, se lo desidera, di un altro cittadino. Si deve, inoltre, distinguere tra il diritto alla riservatezza che riguarda il presente e il diritto all'oblio del passato. Tanto più alla luce del fatto che la memoria cerebrale è stata sostituita da quella più potente del computer.

Controllare l'attività di un proprio compagno di lavoro non è lecito

Chi spia un collega può essere licenziato La Cassazione: può farlo solo il padrone

La sentenza riguarda il caso di un dipendente dell'Italgas che registrava le conversazioni dei colleghi. Si era scusato dicendo che voleva difendersi dai soprusi. Ma la sentenza dà ragione all'Italgas che lo licenziò.

ROMA. Lo «spione» rischia il licenziamento. Stavolta, però, non c'entrano i servizi segreti ma una sentenza della sezione lavoro della Cassazione. Che ha stabilito che spiare un collega sul luogo di lavoro può far scattare il licenziamento in tronco.

La novità nasce da un caso anomalo. Quello di un dipendente dell'Italgas di Ascoli Satriano, in provincia di Foggia, scoperto in flagranza mentre registrava le conversazioni telefoniche di alcuni colleghi. Le cose andavano così, e a quanto sembra da parecchio tempo: il dipendente, armato di un minuscolo registratore, passava una bella fetta della sua giornata lavorativa piazzando nei cassetti dei colleghi e anche in quello di un diretto superiore, l'apparecchio in questione.

Scopo dell'operazione modello intelligence, si fa per dire, quello di ascoltare gli eventuali segreti dei vicini di scrivania. Colto sul fatto, in principio il lavoratore aveva cercato di giustificarsi tirando in ballo presunti abusi dei colleghi ai suoi dan-

ni tanto da rendere necessaria, sempre secondo lui, questa attività di spionaggio. Una scusa che aveva convinto il pretore di Foggia ma non il tribunale della stessa città pugliese.

Non a caso, mentre il giudice di primo grado aveva imposto l'immediato reintegro del dipendente, in secondo grado la sentenza è stata ribaltata e ha dunque confermato il licenziamento deciso dall'azienda Italgas. Anche perché lo stesso lavoratore aveva ammesso, incredibile ma vero, di essere abituato a spiare sul posto di lavoro. Un'ammissione pagata a caro prezzo vista la decisione della Cassazione che ha accettato in pieno l'impostazione del tribunale. Anzi, la stessa Corte ha aggiunto che lo status dei lavoratori autorizza l'uso di impianti o di apparecchiature di controllo dell'attività dei lavoratori «solamente al datore di lavoro e soltanto per esigenze particolari e precise, oltretutto previo accordo con le rappresentanze sindacali».

In parole povere, la Cassazione ha voluto tutelare quelle norme che

vietano ogni forma di controllo, sia occulto sia palese. Questo perché - continua la motivazione della sentenza - «l'assolutezza del divieto si giustifica in base al rispetto della personalità del lavoratore e della sua dignità». Aspetti, questi, che impongono di non dimenticare quei margini di riservatezza minimi durante, e non solo, la vita aziendale. Margini che sono veri e propri diritti del lavoratore. In sostanza «ciascun dipendente ha il diritto soggettivo di non essere sottoposto a controlli a distanza al di fuori delle possibilità contemplate dalla legge».

Per questo lo «spione» dell'Italgas di Ascoli Satriano ha detto addio al posto di lavoro. Parola e verdetto dei giudici della Suprema corte, che in questo singolo caso che crea il precedente, hanno anche ravvisato l'aggravante della possibilità, da parte del lavoratore, di usare questi «originali» metodi per costruire prove da far eventualmente valere contro i colleghi o contro il proprio datore di lavoro.

Enrico Testa

Tmc, sospesa per pubblicità Licia Colò

Licia Colò, la conduttrice di Geo e Geo, giornalista pubblicista, è stata sospesa per due mesi dell'ordine dei giornalisti del Lazio e Molise, per aver fatto pubblicità su Tmc a un'industria dolciaria. La pubblicità è vietata ai giornalisti, a meno che non sia fatta per scopi benefici. Contro la sospensione Licia Colò ha fatto ricorso. Il provvedimento si riferisce all'apparizione in video del 7 febbraio, cui è seguita una convocazione dell'Ordine, alla quale la giornalista non si è presentata.

Enrico Testa

Il neofascista Izzo conferma la sua verità sulla ragazza morta nel maggio del '77

«Giorgiana Masi fu uccisa da Ghira»

Rivelazioni nell'Incontro in carcere col parlamentare De Luca. «Rubai io la pistola del delitto». Il ruolo di «Drago»

ROMA. Asparare a Giorgiana Masi, la ragazza diciannovenne morta a Roma durante un corteo il 12 maggio del 1977, fu Andrea Ghira, usando le armi che aveva in dotazione nel gruppo eversivo neofascista di cui faceva parte, chiamato «Drago». A rivelarlo è Angelo Izzo, condannato all'ergastolo per l'omicidio del Circeo, che faceva parte dello stesso, detenuto ora nel carcere di Prato. Izzo, che ha fatto queste dichiarazioni al senatore dei Verdi Athos De Luca, non solo conferma la sua verità su Giorgiana Masi, che aveva già raccontato tre anni fa al giudice Salvini, ma aggiunge alcuni particolari. Specifica che le armi trovate dalla polizia in Piazza Augusto Imperatore, tra cui una calibro 22 dalla quale fu sparato il colpo che uccise la ragazza, erano del gruppo. E proprio in quella pistola riconosce l'arma che aveva rubato in casa dell'ingegner Marzano, a Roma. «Drago» - racconta Izzo - era una struttura di uomini «scelti» creata negli anni '70 all'interno di Avanguardia Nazionale. Ne facevano parte lui stesso,

Ghira e quel Gianni Guido che doveva avere un ruolo nel colpo di Stato che si stava preparando. Intanto facevano rapine, attentati - come quello di Lametia Terme - o altro, compreso lo spaccio di droga, per autofinanziarsi.

Quando fosse scattata l'«ora x» avrebbero dovuto prelevare Giorgio Almirante e andare in giro su un'auto senza targa e con una fascia al braccio per essere riconosciuti. Loro punto di raggruppamento doveva essere il Parco Nemorense, nella capitale. Ed erano anche in possesso di schede personali, secondo Izzo provenienti dal Viminale, su sindacalisti e esponenti politici della sinistra. Quando tutto saltò, per loro la disillusione si mischiò alla paura. Un camion viene addosso ai tre sulla Roma-Ostia e il fatto è interpretato come un attentato. E questo anche perché - dice il neofascista - «mi ero rifiutato di avvicinare Santillo, allora a capo dell'antiterrorismo, e di girare di nascosto film porno con alcune ragazze ed altri dello stesso nostro gruppo, per poi ri-

cattarli». Tra il '79 e l'80 sia lui che Guido ce l'avevano con Ghira, latitante, perché «non faceva nulla contro le femministe o comunque chi manifestava in piazza. Fu allora, dice il terrorista, che l'avvocato Giulio Gradilone, loro amico, ebbe modo di difendere Ghira così: «Come non sta facendo nulla, e la storia di Giorgiana Masi, allora?».

«La procura di Roma deve chiarire tutti questi fatti - ha commentato il senatore De Luca, componente la commissione Stragi - perché non verificare il racconto di Izzo? Chiederò i verbali d'interrogatorio del giudice Salvini. Dal racconto che fa emergono una serie di coperture inammissibili, di connivenze tra settori del Viminale e gruppi eversivi. E come non pensare agli archivi segreti del Viminale o ai gruppi speciali della polizia che rispondevano solo ad alcuni funzionari? Perché Ghira non è mai stato catturato, e come mai abbiamo arrestato latitanti di minor importanza? È ora - conclude - di dare una risposta a tutte queste cose».

Il cane sporca A Cagliari multa da 833 mila lire

Sorpresa non piacevole per un commerciante di Iglesias, la cittadina mineraria in provincia di Cagliari a cinquanta chilometri dal capoluogo, che si è visto infliggere una multa di 833 mila lire per non aver ripulito il marciapiede sporcato dal cane. Nella multa è anche compresa l'infrazione di aver lasciato l'animale libero senza guinzaglio. La multa è stata contestata dai Vigili Urbani che stanno facendo applicare un'ordinanza del sindaco.

Sesto San Giovanni, 18 maggio 1997

Verso la Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DEL PDS

Sabato 7 giugno 1997, ore 9.30/18
Roma, via delle Botteghe Oscure, 4
Sala del V piano

comi
COMUNISTI - INFORMAZIONE
Settimanale del Movimento dei Comunisti Uniti

IL NUMERO 71

Voto. Lucio Magri Le vie del Centro sono finite Sestero Come la sinistra non perde a Torino
Minucci Come la sinistra perde a Grosseto
Parla Vozza "Elettoralmente ci siamo, strategicamente no"
Sinistra critica. Tortorella Di Siena Nappi discutono il futuro di tre riviste. Una nuova iniziativa editoriale?
Bicamerale. Intervista a Salvatore Senese
Welfare Sabatini Senza consenso non si va a Maastricht
Francia. Castellina La gauche più brava della nostra sinistra. La piattaforma programmatica Ps, Pci e Verdi
CONTESTI "A partire da Gramsci"
Contributi di Buttigieg Cantora Chiarante Coutinho Gerratana Liguori Losurdo Magri Nappi Santucci

Abbonamento: Ccp n. 89742001 intestato a Movimento dei Comunisti Uniti - Via Gherardi, 44 - 00146 Roma
30 mila lire ordinario. 30 mila sostenitore. 100 mila sottoscrittore
Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 fax 67.88.498
Su INTERNET Http://www.mclink.it/comunit

PREMIO LETTERARIO "Eco della Critica"
Sezione Antologia "Fiori di Campo" 1997
L. 8.000.000 - L. 5.000.000 - L. 3.000.000

Valutiamo per inserimento nell'Antologia
POESIE e BREVI RACCONTI

Per informazioni spedite il sostanziale coupon allegando L. 750 in franchese
Spese di spedizione 24 - 20148 Milano - Chiedo informazioni senza impegno (A)

Cognome _____ Nome _____
Città _____ Via _____ N. _____

Il grande cuore di **PEPPE DE SANTIS** ha cessato di battere. Lo annunciano con immenso dolore la moglie Gordana e la figlia Luisa
Roma, 18 maggio 1997

Si è spenta la generosa esistenza di **GIUSEPPE DE SANTIS**
Franco Reggiani, che ne condivide speranze e delusioni negli ultimi 20 anni di solidine, abbraccia Gordana e Luisa con tutto il suo affetto.
Roma, 18 maggio 1997

Francesca e Daniela Reggiani con Giorgio e Massimo, partecipano con dolore la scomparsa di

GIUSEPPE DE SANTIS amico affettuoso e carissimo.
Roma, 18 maggio 1997

Ettore De Conclis, Fausto Tarsitano, Pio Varesani partecipano al grande dolore di Gordana per la scomparsa di

BEPPE DE SANTIS amico dolcissimo, cineasta impareggiabile grande narratore della difficile realtà italiana del dopoguerra.
Roma, 18 maggio 1997

Bruno e David Grieco, Mino Argentieri ed Emanuela Calvelli sono affettuosamente vicini a Gordana

GIUSEPPE DE SANTIS per noi caro e indimenticabile amico e laisciale
Roma, 18 maggio 1997

La moglie Marianella, i figli Bianca e Martino, i fratelli Antonio e Fabrizio annunciano profondamente addolorati la prematura scomparsa di

GASTONE SCLAVI
I funerali avranno luogo presso la Camera del Lavoro - C.so P.ta Vittoria a Milano il 19 maggio alle ore alle ore 11.30, camera ardente presso Camera del Lavoro dalle ore 9.30. Partecipano al lutto Anita Azelia e Luisa.
Milano, 18 maggio 1997

Le compagne e i compagni della Segreteria nazionale della Cgil partecipano commossi al grande dolore della famiglia. Ricordano con profondo affetto la forza morale, il contributo, l'intelligenza e la passione che

GASTONE SCLAVI ha saputo approfondire al movimento sindacale.
Roma, 18 maggio 1997

La Cgil informa che le esequie di **GASTONE SCLAVI** si terranno lunedì 19 maggio 1997 presso la sede della Camera del Lavoro di Milano Corso di Porta Vittoria, 43 dove dalle ore 10.00 alle ore 11.30 verrà allestita la camera ardente. L'orazione funebre - alle ore 11.30 - sarà tenuta tra gli altri da Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil.

GASTONE SCLAVI e lo ricordano con affetto e stima per l'impegno profuso come dirigente del chimico della Cgil.
Milano, 18 maggio 1997

Antonio ed Assunta Pizzinato addolorati per l'imatura scomparsa del caro

GASTONE SCLAVI nel ricordare affettuosamente i molti ed intensi anni di amicizia ed impegno comune per la difesa dei diritti del mondo del lavoro, esprimono le più sentite condoglianze alla moglie Marianella ed ai figli Bianca e Martino.
Sesto San Giovanni, 18 maggio 1997

La segreteria e l'apparato della Cgil regionale sono vicini alla famiglia per la scomparsa del compagno

GASTONE SCLAVI e lo ricordano con affetto per l'impegno profuso come dirigente della Filcea Cgil.
Milano, 18 maggio 1997

Paola e Wanda ricordano **PIETRO DOTTAPELLI** a un mese dalla morte sottoscrivono per l'Unità.
Roma, 18 maggio 1997

Emorto **EDMONDO SASTRO**

Il Pds di Napoli e della Campania lo ricorda con grande affetto e commozione. Nel suo impegno di dirigente del movimento operaio dell'Alsidier di Bagnoli, di deputato, di dirigente dello Spi-Cgil, ha sempre manifestato straordinarie doti morali e umane. Scompare, prematuramente, un uomo che si è sempre battuto, con coraggio e passione, per difendere i diritti dei lavoratori e per la crescita civile e democratica di Napoli e della Campania.
Napoli, 18 maggio 1997

Nel 6° anniversario della scomparsa del compagno **PIETRO RIGOLLI** la moglie lo ricorda con infinito amore e rimpianto sottoscrive per l'Unità.
Chiavari, 18 maggio 1997

Il 3 maggio 1997 è deceduto il compagno **ANGIOLINO BONISTALLI**

Il figlio Ennio per onorare la memoria sottoscrive per il giornale.
Empoli, 18 maggio 1997

6 maggio 1992 6 maggio 1997
Nel 5° anniversario della scomparsa del compagno **DINO FULCERI (Mosé)**

La famiglia lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive per il giornale.
Volterra (Pt), 18 maggio 1997

Nell'impossibilità di farlo personalmente i familiari di **ENZO PALMA**

ringraziano le tantissime persone che partecipano al loro grande dolore. Auspicano che il gravoso lavoro di Enzo non venga vanificato dalla sua drammatica scomparsa.
Bologna, 18 maggio 1997

L'U3 e l'Udb Venturini-Di Vittorio sono vicini al dolore della compagna Bruna Erba per la scomparsa della sua cara

MAMMA è sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 18 maggio 1997

Ricorre oggi domenica 18 maggio il secondo anniversario della morte del compagno

EZIO CONSONNI stimato dirigente del Pci e del Pds brianzolo. La moglie Giancarla, il figlio Andrea e gli amici tutti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Merate, 18 maggio 1997

La Sezione Pds-Ruggeri-egli amici della Unità partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

ENRICO CORBANI ricordandolo come esempio per l'impegno profuso, la passione politica, la rettitudine morale.
Cremona, 18 maggio 1997